

# Proto-giornalismo e letteratura

Avvisi a stampa, relaciones de sucesos

a cura di  
Gabriel Andrés

METODI E PROSPETTIVE

Studi di Linguistica Filologia Letteratura



FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## **Metodi e prospettive**

### **Studi di Linguistica, Filologia, Letteratura**

*Metodi e prospettive* è una collana di volumi, monografici o miscellanei, che si propone di raccogliere e ospitare sia studi linguistici e filologici sia testi letterari e edizioni critiche di opere.

Il progetto è basato sul principio metodologico della connessione diretta tra teorie e applicazioni nei campi della linguistica, della filologia e della critica letteraria.

In tema di linguistica e filologia, la collana accoglierà contributi nei diversi ambiti della linguistica funzionale (sincronica, diacronica, storica, descrittiva e applicata), della storia delle lingue e delle tematiche testuali e culturali degli studi filologici.

Per la parte di letteratura proporrà, invece, testi di taglio criticamente innovativo e interdisciplinare, con attenzione particolare agli aspetti culturali dei processi letterari, all'ibridazione e alla problematizzazione dei generi, nonché alla edizione di testi o inediti o dei quali si proponga una nuova visione critica.

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo.

### **Coordinamento**

Ignazio Putzu

Gabriella Mazzon (Innsbruck)

### **Comitato redazionale**

Albert Abi Aad

Gudrun Bukies

Angelo Deidda

Maria Grazia Dongu

Geoffrey Gray

### **Comitato scientifico dipartimentale**

Massimo Arcangeli

Nicoletta Dacrema

Antonietta Dettori

Ines Loi Corvetto

Gianna Carla Marras

Franca Ortu

Anna Mura Porcu

Maria Elena Ruggerini

### **Comitato scientifico esterno**

Giovanni Dotoli (Bari)

Antonio Gargano (Napoli)

Pierre Larcher (Aix-Marseille, membro IREMAM)

Anne Schoysman (Siena)

Horst Sitta (Zurigo)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

# **Proto-giornalismo e letteratura**

Avvisi a stampa, relaciones de sucesos

a cura di  
Gabriel Andrés

Presentazione di  
Giuseppina Ledda

**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università degli Studi di Cagliari.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

Presentazione, di *Giuseppina Ledda* pag. 7

## Parte prima

### Avvisi a stampa e relaciones de sucesos

Los *avvisi a stampa*: las relaciones de sucesos italianas, en relación con las españolas, di *Henry Ettinghausen* » 13

El mercado de las noticias en España: *La Gazeta de Roma* (Valencia, 1619), di *Carmen Espejo* » 25

La batalla naval: relación y pliego poético de Lepanto, di *Jorge García López* » 55

De la relación de sucesos a la novela picaresca: la fuente del capítulo III, 10 del *Guzmán apócrifo* (1602), di *Marcial Rubio Arquez* » 79

Entre refundiciones y continuaciones o de la sorprendente historia de *Francisca la cautiva*, di *Francesca Leonetti* » 91

## Parte seconda

### La Sardegna, relaciones e materiali affini

*Relación* di una festa teatrale a Caller (1641). Intreccio di testi, linguaggi e rappresentazioni, di *Gabriel Andrés* » 109

Relaciones de sucesos extraordinarios e historia: el caso de la *Historia general de la Isla y Reyno de Sardeña* de Francisco de Vico, di *Marta Galiñanes Gallén* » 125

Del pliego suelto poético a la novela barroca: la obra de Arnal de Bolea, di <i>María Dolores García Sánchez</i>	pag. 133
El fons sardo-català de la Col·lecció Bonsoms de la Biblioteca de Catalunya (s. XV), di <i>Joan Armangué</i>	» 155
Riferimenti bibliografici	» 183



# Presentazione

di Giuseppina Ledda

Non è mio compito illustrare il succedersi della fortuna, sfortuna, nuova fortuna delle *relaciones de sucesos* a studiosi che, esperti della materia, ben conoscono le alterne vicende del genere, ma desidero, non senza una certa commozione, ricordare alcune tappe del percorso riabilitante che alcuni di noi con entusiasmo hanno condiviso.

La segnalazione, la ricerca, la pubblicazione dei primi cataloghi di singole biblioteche si deve ad eminenti critici e bibliografi (Rodríguez Moñino, Alenda, J. Caro Baroja, Simón Díaz), che ben valutarono i materiali negletti o rimasti alla periferia dell'attenzione critica. Il loro richiamo non fu disatteso. Un gruppo di studiosi ed amici, di varie competenze e discipline, valutata la convergenza degli interessi sull'argomento, stabilì di costituire la "Sociedad Internacional para el estudio de las Relaciones de sucesos" (SIERS)<sup>1\*</sup>. Il progetto si consolidò nel Congresso della AISO, celebrato a Münster nel 1995. La società, legalmente istituita nel 1998, ha operato ed opera attivamente promuovendo Colloqui e Convegni Internazionali (Alcalá de Henares, La Coruña, Cagliari, Parigi, Besançon, S. Millán de la Cogolla, prossimamente Girona) e curando la pubblicazione dei relativi atti. Nello stesso anno un ulteriore proficuo incentivo veniva dalla rivista *Anthropos* che, nel numero 166/67 dedicato a *La literatura popular*, accoglieva vari dei nostri studi sull'argomento.

È stato creato presso l'Università di La Coruña, per merito dell'instancabile organizzatrice Sagrario López Poza, il centro per la raccolta e digitalizzazione dei materiali reperiti (principalmente in Spagna, Portogallo, Italia) e la cura del bollettino bibliografico e informativo sugli esiti dei lavori e sui progetti in corso. Non indugio sulle numerose iniziative che in Galizia, Navarra,

1. Promotori e membri del primo Comitato Direttivo, Agustin Redondo e Pierre Civil (Univ. La Sorbonne), Henry Ettinghausen (Univ. Southampton), María Cruz García de Enterría (Univ. Alcalá de Henares), Sagrario López Poza (Univ. La Coruña), Giuseppina Ledda (Univ. Cagliari).

Andalusia, Catalogna e altre regioni iberiche, in Portogallo e in Italia, dimostrano le potenzialità di questo genere emarginato, ma non marginale, paraletterario e non subletterario.

Nella prima approssimazione alla mappa piuttosto feconda e difficile da districare delle relazioni ed avvisi finora reperiti, potremmo evidenziare: a) la fase di lavori bibliografici, di descrizione dei dati peculiari, basata su criteri prevalentemente materiali ed editoriali (formato, prezzo, circolazione, destinazione, ecc.), corredata dalla ricostruzione dei possibili precedenti (*avisos*, *cartas*, *cartas-relación...*); b) una fase di indagini critiche e interpretative che nascono da diversi indirizzi disciplinari – delle arti, delle lettere, degli studi storici, religiosi, socio-antropologici –.

Come studiosa di letteratura, mi limito a ricordare alcuni lavori relativi al campo di ricerca letterario-artistico di mia competenza. Per quanto concerne le tematiche, si è proceduto alla classificazione di fatti veri, verosimili e straordinari, tratti dalla quotidianità o dalla suggestione di antichi miti classici, religiosi, elaborati, decontestualizzati, contaminati. Nella forma e struttura delle relazioni brevi, considerate genericamente popolari e di qualità artigianale, sono state rilevate tracce di procedimenti relativi alle tecniche persuasive; María C. García de Enterría ha mostrato sagacemente in esse il valersi di una *retórica menor*. A proposito delle *relaciones extensas*, si vuole ricordare come, nel corso degli anni, rivelino una crescente presa di coscienza del lavoro autoriale; l'estensore, lungi dal limitare l'intervento alla selezione ed alla connessione di materiali altrui – di coloro che parteciparono alla gara poetica, degli oratori sacri, di coloro che composero e disegnarono geroglifici ed emblemi... – partecipa in proprio e consistentemente, sino al punto in cui, oltre il lavoro, selettivo e descrittivo, il testo contenitore (non più tale) acquisisce valore per se stesso: “artefacto mediador” con parole di Fernando R. de la Flor, “construcción de un campo ficcional, retóricamente elaborado”.

Tralascio, perché ormai a tutti nota (cfr. Maravall, Díez Borque, Fernando R. de la Flor...) la capacità sottilmente pragmatica, la duttilità del genere ai fini politici e religiosi. Segnalo, ma non indugio per ragioni di spazio e di tempo, su quanto può venire dall'attenta osservazione delle incisioni, a volte rudimentali, a volte raffinate: annunciatrici, illustrative, allusive e decorative; e quanto può venire dai titoli, nella calcolata disposizione in diversi tipi grafici.

Il sorprendente moltiplicarsi nelle ultime tre decadi dei lavori in ambito spagnolo sulle *relaciones de sucesos*, sugli *avisos* e produzioni affini o apparentati, editi e circolanti nella Penisola iberica tra 500 e 600, non ha riscontro in altri paesi europei, in cui, nelle stesse coordinate temporali, relazioni e fogli volanti si produssero abbondantemente. Non mancano citazioni, riferimenti, ma, se non in rari casi, l'argomento non gode di una messa a fuoco diretta; si riconosce loro la funzione ausiliare (o ancillare?), l'utilità ai fini della ricostruzione e conservazione della memoria nelle

storie dell'effimero, della festa, delle celebrazioni politiche, militari, religiose.

Nelle pagine del presente volume Henry Ettinghausen, esperto conoscitore della materia, evidenzia l'esiguità e lo scarso impegno dimostrati nei diversi paesi europei nell'affrontare l'argomento nei confronti del sorprendente fervore che si riscontra in ambito ispanico. Per quanto riguarda l'Italia, Infelise – fa notare –, uno dei pochi studiosi dell'argomento, lascia fuori campo *relaciones*, fogli volanti ed altre stampe che non godono del privilegio della regolare periodicità. Maggiore è il contributo di Tullio e Sandro Bulgarelli, seppur con alcuni limiti nella descrizione di formato degli *avisos* e del mancato rilievo, utile per identificazione dei testi, dell'unicità o pluralità dei contenuti e delle informazioni. Dalla puntuale disamina e dall'amico Ettinghausen viene l'auspicio, da molti di noi condiviso, di un confronto dei materiali affini nel più ampio spazio europeo che permetta la verifica dei modi con cui si comportano temi, mezzi e modi informativi in paesi di diverse culture e tradizioni.

Ancora in ambito pan-europeo Carmen Espejo disegna il fenomeno del “mercado de las noticias”, specificamente delle *gacetas*, della loro tardiva apparizione in Spagna e della rete di scambi che si stabilisce con quelle italiane. Il corredo di un'accurata presentazione della *Gazeta de Roma*, pubblicata a Valencia nel 1619, completa la nostra *informazione* sull'argomento.

Molto è stato fatto e molto resta da fare. Si delineano e pongono quesiti a cui danno risposta od offrono materiali di riflessioni vari dei contributi qui ospitati. Il problema del rapporto *relaciones* – pregiornalismo – giornalismo, richiede ancora precisazioni. Nelle *relaciones*, *cartas*, *avisos*, *cartas de avisos*... sono state individuate le prime forme del giornalismo, si è parlato di protogiornalismo. Necessario un invito alla prudenza: le relazioni circolano tra e con le varie forme del protogiornalismo.

È lecito riconoscere alle *relaciones de sucesos* una identità di genere conferita loro dalle note caratteristiche già segnalate: editoriali, di vendita e destinazione. Credo piuttosto opportuno parlare di compresenza e di possibili interscambi con i generi affini. È il periodo in cui, la “fiebre de la información”, attiva un fiorente *mercado de la comunicación*; “la manía lectora”, “el ávido lector”, vengono soddisfatti attraverso vari canali e mezzi. Richiamo, come già segnalava Agustín Redondo, la plasticità, la duttilità delle *relaciones*, la loro disponibilità ad assorbire da altri testi e ad essere assorbite in altri testi: gli *avisos*, le *cartas*, non più o non solo private e semiprivato, offrono materiali informativi alle *relaciones*, e viceversa. Inoltre, le *relaciones* possono assolvere il compito – narrativo, celebrativo, informativo – divenendo inserti, segmenti di più ampi testi (cronache, romanzi, sacre orazioni...), utilizzati come *exempla*, digressioni dilettevoli. A volte la loro origine, natura e identità è dichiarata, a volte taciuta a favore dell'autore che le fa sue. In questa linea – testo nel testo – Marcial Rubio puntualmente ritrova ed indica le relazioni-fonte relative ai festeggiamenti

in occasione delle nozze della regina Margherita d'Austria con il cattolico Filippo III descritti nel *Guzmán apócrifo*.

Altri saggi offrono materiali – celebrativi, narrativi, informativi – contenuti o riferiti a testi di ampie dimensioni. La *Copia de la relación* sulla festa teatrale sarda, commentata da Gabriel Andrés, interessa non solo per quanto concerne la storia degli usi e costumi della società aristocratica sarda del seicento, ma per la singolare *mise en abîme*: la relazione sulla festa è consegnata durante la rappresentazione teatrale, narra ed al contempo entra a far parte della festa.

I testi inseriti nei testi, seppure non omologabili con i testi *noticieros* già descritti, interessano in quanto testimoniano la molteplicità e le modalità con cui, attraverso canali insospettati, trasmettono anch'essi casi straordinari veri, credenze popolari, usi e costumi aristocratici – riuniti nella seconda sezione dedicata alla produzione nell'isola sarda –. Il *pliego suelto* di *Encomios en octavas al torneo que defendió... don Jerónimo Pimentel...*, in un secondo momento assunto nel *Forastero* di Arnal de Bolea, si svolge e circola in ambiente cortigiano, suoi attori sono nobili signori, è composto in versi aulici “en antítesis con el pliego suelto de carácter popular”. Vico farcisce la sua storia di brevi narrazioni di eventi storici, miracolistici, aneddoti leggendari. Difficile stabilire analogie con i materiali che costituiscono il protogiornalismo – diversa, insisto, la loro circolazione, l'orizzonte d'attesa, la forma editoriale, le finalità –. Non si può escludere che dal sommerso, che ancora si suppone ingente, possano emergere antecedente tematiche. Più arduo, ritengo, si possano individuare analogie nelle scelte formali che, nella nuova strutturazione, difficilmente conservano le tracce dell'oralità e del rapporto diretto o simulato con il pubblico.

Il loro apporto acquisisce rilievo nel più ampio circuito del “mercado de la comunicación”, quando per un pubblico “ávido de noticias” si avverte l'esigenza di interrompere la gravità e la serietà del discorso con l'inserimento di casi che dilettono, sostengano, persuadano.

Molte le suggestioni e le sollecitazioni, come attestano anche gli studi sulla battaglia di Lepanto, su Francisca *la cautiva* o sulla costituzione stessa del fondo di *folletos* Bonsoms. Le relazioni ed i materiali affini sono testi attivi che viaggiano nello spazio e nel tempo.

*Parte prima*  
*Avvisi a stampa e relaciones de sucesos*



# *Los avvisi a stampa: las relaciones de sucesos italianas, en relación con las españolas*

di *Henry Ettinghausen*\*

Uno de los aspectos más interesantes del estudio de la historia de la prensa europea consiste precisamente en su carácter paneuropeo. De hecho, desde su principio no hubo tan sólo una extensísima transmisión internacional de noticias, sino también un desarrollo claramente internacional de los medios informativos. Últimamente, se ha empezado a trazar las vías por las que, en el s. XVII, se fueron traduciendo e imitando en España modelos italianos y holandeses de una importantísima modalidad noticiera, las *gacetas* y los *corantos*, o sea compendios periódicos de resúmenes de noticias llegadas desde distintos países, que constituyen en definitiva los predecesores de lo que hoy en día entendemos por la prensa<sup>1</sup>. Sin embargo, tanto antes como después de la introducción de traducciones e imitaciones de *gacetas* y *corantos* extranjeros, prevaleció en España otra importantísima modalidad noticiera, la de las relaciones de sucesos: panfletos informativos, normalmente de cuatro o de ocho páginas, que en su gran mayoría relatan típicamente una sola noticia. Dados los enormes avances que se han hecho a lo largo de los últimos veinte años en el estudio de las relaciones de sucesos españolas, resulta curioso que no se haya abordado todavía el estudio comparativo de esa modalidad noticiera a nivel internacional.

En efecto, el estado de la investigación de la primera prensa europea varía mucho entre un país y otro. Según parece, en ningún otro país europeo se ha estado avanzando tanto como en España en la exploración de lo que entendemos por las relaciones de sucesos, habiendo constituido la creación de la Sociedad Internacional para el Estudio de las Relaciones de Sucesos (SIERS) un inestimable incentivo para dichos avances. Mientras que la SIERS ha celebrado media docena de congresos internacionales, y ha contribuido a inspirar otros coloquios y seminarios<sup>2</sup>, parece que hasta ahora

\* University of Southampton.

1. Véanse, en especial Espejo (2012), Díaz Noci (en prensa) y Espejo (en prensa).

2. Véase <<http://www.bidiso.es/SIERS/>> [consulta: 25-04-2012].

en el resto de Europa no se ha dado un empuje semejante al estudio de los equivalentes de las relaciones de sucesos.

En el caso de Italia, en la actualidad, los estudios más relevantes de la transmisión de las noticias en los siglos XVI y XVII se deben al historiador Mario Infelise. Tanto es así que apenas si se ha publicado en el último decenio una sola colección de ensayos sobre la información y la comunicación en la Europa de la Edad Moderna que no contenga alguna contribución suya tocante a Italia<sup>3</sup>. En todas ellas Infelise se centra únicamente en *avvisi* y *gazzette* manuscritos producidos por escribientes que en Venecia se llamaban *reportisti*, en Roma *menanti*, y en Génova *novellari*<sup>4</sup>. Se trata de un modelo de comunicación destinado a clientes particulares interesados especialmente en adquirir información personalizada, privilegiada, confidencial o secreta, una modalidad, por cierto, que existió también en otros países, siendo en España sus practicantes más famosos, a mediados del s. XVII, José Pellicer y Jerónimo de Barrionuevo, autores ambos de interesantísimos *Avisos* manuscritos<sup>5</sup>.

Curiosamente, Infelise identifica la periodicidad de los *avvisi* y de las *gazzette* manuscritos como el elemento definidor de la prensa, y despacha despectivamente lo que él llama las «hojas volantes que tuvieron una gran difusión popular porque narraban batallas, ceremonias públicas y otros hechos capaces de estimular el interés común» que se habían estampado en Italia por lo menos desde el s. XVI pero que, según asevera él (2005, p. 40), «no establecían aquel contacto con el auténtico público que únicamente una periodicidad fija era capaz de alimentar». En esta frase —la única que dedica a esas “hojas volantes” en un ensayo que trata de los orígenes de las gacetas—, Infelise descarta, sin más, el equivalente de lo que en España fueron las relaciones de sucesos; y, como hemos visto, lo hace porque, según él, esas “hojas volantes” no lograban el mismo grado de «contacto con el auténtico público» que las gacetas. Creo que vale la pena observar que Infelise no explica lo que él entiende por “el auténtico público” ni da indicio alguno sobre cómo se puede distinguir entre un público *auténtico* y otro *no auténtico*, aparte de consistir este último, según parece, en consumidores de hojas volantes impresas<sup>6</sup>. Sin embargo, a mi ver, lo más grave del caso es que, a lo

3. Véase, por ejemplo, Infelise (1999; 2000; 2002a; 2002b; 2005; 2007a; 2007b; 2007c).

4. Según explica Infelise (2005, p. 40), en Roma y Venecia no se imprimieron los *avvisi* o *gazzette*, mientras que sí que se imprimieron en el s. XVII en Génova, Milán y Bolonia.

5. Véase Pellicer de Tovar (Chevalier & Clare, 2002/03) y Barrionuevo de Peralta (Díez Borque 1996). En el caso de Pellicer, se sabe que escribía sus avisos cada martes, pero no se sabe para quién, ni si su clientela incluía más de un corresponsal, mientras que se sabe que Barrionuevo escribía para un deán de Zaragoza.

6. Infelise insiste en su tesis cuando declara (2005, p. 40): «Así pues, en el campo de la historia de la información política, la imprenta no fue el primer elemento característico, sino que más bien lo fue la periodicidad». En otro lugar (1999, p. 117), Infelise afirma que «en Italie, l'information manuscrite va continuer pendant longtemps, et en tout cas pendant tout le XVIIIe siècle, à jouer un rôle de premier plan par rapport à celle imprimée – cette dernière



mejor sin que él se lo hubiese propuesto, Infelise haya contribuido a propagar una impresión harto parcial —por no decir seriamente distorsionada— de la historia de la diseminación de la información en la Italia de la Edad Moderna.

Algo que ya sería hora que se reconociese es que (a la vez que las noticias siguieron transmitiéndose manuscritas en toda Europa mucho después de la invención de la imprenta, tanto en cartas particulares y comerciales como en despachos diplomáticos), en Italia, lo mismo que en España y en otros países europeos, empezó a florecer una prensa impresa casi a partir de la creación de la imprenta. De hecho, como era de esperar, en lo que concierne la impresión de folletos informativos, Italia no constituyó, ni mucho menos, una excepción a la regla europea. Lo que sí es excepcional es el hecho de que esas “hojas volantes” menospreciadas por Infelise se hayan quedado arrinconadas e ignoradas.

Que yo sepa, es gracias casi únicamente a dos bibliografías, publicadas hace ya varios años, que puede saberse fácilmente alguna cosa acerca del equivalente italiano de las relaciones de sucesos. Se trata de *Gli avvisi a stampa in Roma nel cinquecento. Bibliografia, antología*, de Tullio Bulgarelli, publicado en 1967, y de *Il giornalismo a Roma nel seicento. Avvisi a stampa e periodici italiani conservati nelle biblioteche romane*, de Sandro y Tullio Bulgarelli, publicado en 1988<sup>7</sup>. Cabe observar que el título del primero es algo ambiguo y puede causar malentendidos, pues en realidad los dos libros no tratan únicamente folletos impresos en Roma, sino (como precisa el segundo) folletos de los que constan ejemplares en bibliotecas romanas, sea cual fuese su lugar de impresión. Son dos libros que, al parecer, se divulgaron muy poco, pues no constan ejemplares ni en la Biblioteca Nacional de Madrid, ni en la British Library de Londres, y no figuran en los catálogos digitales de ninguna de las bibliotecas públicas de la Regione Autonoma della Sardegna<sup>8</sup>. Si yo baso en estos dos libros el resto de la presente comunicación es en parte para alentar a algunos de los que tengan más fácil acceso a fondos bibliográficos italianos para que les hagan justicia, dedicándose al estudio de esos *avvisi a stampa*. Yo me limitaré a intentar hacer una primera estimación de hasta qué punto esas dos bibliografías indican que las relaciones de sucesos españolas tuvieron

constituant souvent une dérivation de moindre qualité». En su libro *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione...* (2002b), Infelise dedica, de manera parecida, media docena de frases a lo que designa *fogli volanti* que «già nel XVI secolo era consueto l'uso di stampare occasionalmente», cuyo interés habría consistido en que «abituavano al rapporto con la notizia», pero que él despacha con ocho palabras: «Ma una volta esaurito il fatto, l'interesse svaniva» (2002b, pp. 104-105). Debo a la gentileza de Carmen Espejo haber podido consultar dicho libro. Al parecer, a Infelise sencillamente no le interesa la prensa impresa de la época que estudia, como si no tuviese importancia alguna.

7. Véase Bulgarelli (1967); Bulgarelli y Bulgarelli (1988).

8. Resulta tristemente irónico el que Tullio Bulgarelli afirme, al final de su introducción (1967, p. 30): «Penso di non aver impiegato inutilmente tempo e fatica».

parentela en Italia. Para simplificar mis referencias a ambas bibliografías, hablaré respectivamente —y espero no demasiado irrespetuosamente— de los libros de Tullio y de Sandro.

\*\*\*

Tullio ya observaba en 1967 que había estudiosos que «escludono gli avvisi a stampa dalla storia del giornalismo perché privi di periodicità», añadiendo (1967, p. 13) que «ha sempre avuto molti sostenitori la tesi che attribuisce un valore preminente, nella genesi dei giornali, agli avvisi manoscritti piuttosto che a quelli a stampa»<sup>9</sup>. A diferencia de dichos estudiosos, y de Infelise, Tullio parte de la tesis según la cual (1967, p. 11) «Il giornalismo nel significato moderno [...] è strettamente legato all'invenzione della stampa»<sup>10</sup>, una proposición con la que muchos de los que estudiamos las relaciones de sucesos españolas estaríamos completamente de acuerdo. En efecto, al parecer, los *avvisi a stampa* empiezan a imprimirse a partir de finales del s. XV, y el proceso va en aumento a partir de entonces (Bulgarelli, 1967, p. 12), de manera parecida a lo que ocurre con las relaciones de sucesos<sup>11</sup>. Para el s. XVI, Tullio (1967, pp. 213-215) cataloga 354 folletos, impresos en 24 ciudades italianas diferentes, mientras que Sandro cataloga más del doble para el XVII: un total de 723 folletos, impresos en unas 55 ciudades diferentes, un incremento que coincide con el enorme auge de la industria de la información en toda Europa a partir de finales del s. XVI<sup>12</sup>.

A juzgar por los *avvisi* catalogados por Sandro, se observa un máximo de producción informativa en los años 1621-1640, algo que corresponde también con bastante exactitud con la evolución de la producción de las relaciones españolas<sup>13</sup>.

9. De los doce folletos informativos italianos del siglo XVI conservados en la British Library que se titulan *Aviso* o *Relazione /Relazione*, diez se titulan *Aviso* (todos impresos entre 1533 y ¿1588?), mientras que únicamente dos (publicados en 1587 y 1598) se titulan *Relazione /Relazione*.

10. Bulgarelli hasta asevera (1967, p. 14) que los *avvisi* manuscritos no aparecen hasta mediados del s. XVI, como respuesta a la censura de los impresos, algo que Infelise parece haber desmentido, estudiando *avvisi* manuscritos de finales del XV y comienzos del XVI.

11. Marina Formica (1999) trata gacetas impresas en Roma a partir de 1646.

12. Sandro y Tullio Bulgarelli (1988, pp. ix-x) notan también una diversidad que va del *avviso* destinado a un público más bien culto al que se dirige a un destinatario *popular*, observando hasta diferencias de calidad material (papel, tipos de imprenta, etc.) entre ambas variedades. En la British Library no constan folletos informativos italianos del siglo XVII que se titulen *Aviso*, pero sí 18 impresos entre 1601 y 1630 que se titulan *Relazione /Relazione*.

13. Véase Bulgarelli y Bulgarelli (1988, p. vii) y compárense las estadísticas ofrecidas por Nieves Pena Sueiro y Carlota Fernández Travieso (en prensa). De los 12 folletos informativos italianos del siglo XVI conservados en la British Library titulados *Aviso* o *Relazione /Relazione*, ninguno aparece en Bulgarelli (1967); y de los 18 impresos entre 1601 y 1630, tan sólo 6 aparecen en Bulgarelli y Bulgarelli (1988). Lo cual demuestra que los impresos catalogados por los dos bibliógrafos italianos no representan sino una pequeña parte del total de los que se publicaron.

Entre los rasgos comunes que caracterizan su aspecto físico, habría que contar el hecho de que los *avvisi a stampa*, al igual que las relaciones españolas, normalmente ocupen cuatro u ocho páginas; que en ellos normalmente consten el lugar y el año de impresión y el nombre del impresor; que, hasta mediados del s. XVI, se compusieran casi siempre con tipos góticos; que a menudo incluyesen grabados de tipo genérico, algunas veces heráldicos; y que muchas veces fuesen reediciones de folletos impresos con anterioridad en otra ciudad (Bulgarelli, 1967, pp. 16-17). Lo mismo que en España, las portadas se confeccionaron para que —con el uso de varios tamaños de tipo de letras, con grabados y con resúmenes del contenido del folleto— llamasen la atención del eventual comprador (Bulgarelli y Bulgarelli, 1988, p. ix).

Sin embargo, también existen algunas diferencias entre los *avvisi* y las relaciones de sucesos. En primer lugar, mientras que normalmente las relaciones se publicaron en cuarto o en folio, los *avvisi* se imprimieron en formatos más pequeños: en octavo, en sexto-décimo o hasta en trigésimo-segundo, y más raramente en cuarto<sup>14</sup>. Luego, aunque Tullio se refiera a impresos anteriores, su bibliografía empieza en 1526, lo cual llama la atención si recordamos que la bibliografía de Mercedes Agulló y Cobo, publicada un año antes que la suya, enumera 19 relaciones de sucesos españolas impresas antes de 1526<sup>15</sup>.

Al igual que muchas de las relaciones españolas, cada uno de los *avvisi* trata típicamente un solo suceso, y muchos adoptan una forma epistolar, debido a que aquél fuese el origen de los folletos informativos. En cuanto a su temario, los *avvisi* del s. XVI coinciden, en líneas generales, con las relaciones, pues, en palabras de Tullio (1967, p. 19), «trattano di bataglie, di congiure, di feste, di matrimoni principeschi, di accordi politici, di processi, di scoperte geografiche, di evento naturali o miracolosi»<sup>16</sup>, y abarcan, como dice él (Bulgarelli, 1967, p. 21), todo el mundo conocido, desde América al Japón, desde Etiopía a Suecia. En cuanto a los *avvisi* que tratan de batallas, al igual que en las relaciones españolas, lo que se pone de relieve son las victorias propias y las derrotas ajenas. Así, Tullio (1967, p. 21) llama la atención sobre los muchos *avvisi* que relatan la conquista de Túnez por Carlos V y sobre la veintena que celebran la batalla de Lepanto. En palabras de Sandro, el temario de los *avvisi* del s. XVII consiste en: «avventimenti politici europei [...] avventimenti militari conto Turchi, e state barbareschi [...] nascite, morti, preposizioni alla carica di sovrani, papi, imperatori [...] eventi naturali (terremoti, eruzioni, inondazioni) [...] fatti di cronaca [...]

14. Véase Bulgarelli (1967, p. 16); para los formatos de las relaciones españolas, Ettinghausen (2006, pp. 17-33).

15. Agulló (1966) describe una docena de relaciones más, sin fecha de impresión, que posiblemente podrían añadirse a ese total.

16. Las relaciones españolas se ocupan, por cierto, muy pocas veces de conjuros, de procesos judiciales o de descubrimientos geográficos.

fatti portentosi, miracoli» (Bulgarelli y Bulgarelli, 1988, p. XVIII)<sup>17</sup>. Por cierto, resulta importante tener en cuenta el hecho de que ninguno de los dos Bulgarelli incluya en su bibliografía folletos informativos escritos en verso, los cuales, en la opinión de los que estudiamos las relaciones españolas, forman también parte de la historia de la prensa<sup>18</sup>.

En cuanto a la naturaleza internacional de los *avvisi*, tan sólo hace falta observar que la gran mayoría dan noticias del extranjero y que los seis primeros folletos que cataloga Tullio (todos de 1526) tienen que ver con el Tratado de Madrid firmado entre Francia y España luego de la batalla de Pavía, y con la entrada triunfal en Sevilla protagonizada por Carlos V y su casamiento con Isabel de Portugal. Tullio comenta que los temas predominantes en los *avvisi* del s. XVI son el turco y la Reforma, los dos principales adversarios de la Iglesia. Sin embargo, hay numerosísimas noticias más del extranjero como, por ejemplo (y limitándonos tan sólo al s. XVI), sobre los estragos infligidos por Barbarossa (nº 14, 16, 22, 24, 25, 29, 31), sobre la ejecución de Ana Bolena (nº 37), sobre el bautizo de 300.000 nativos en las Indias Orientales (nº 55), sobre la ejecución del duque de Northumberland (nº 58), sobre el casamiento de Felipe II y María Tudor (nº 61-67), sobre un auto de fe celebrado en Valladolid (nº 85), sobre la matanza de S. Bartolomé (nº 133, 135, 138, 140, 141), sobre las exequias hechas para Sigismundo de Polonia (nº 142-145), sobre el martirio padecido por jesuitas en la India (nº 163), sobre “vn maraviglioso miracolo” ocurrido en Alemania (nº 172), sobre una tempestad de sangre sucedida cerca de Praga (nº 174), sobre “il grande, & spaventoso successo” ocurrido en Londres donde muchos demonios se llevaron los actores que recitaban una comedia en la que se burlaban del catolicismo (nº 176), sobre la ejecución de María Estuardo (nº 188), sobre los preparativos para la Armada Invencible (una *Relatione* “Tradotta di Spagnuolo in Italiano”, nº 193), sobre la muerte de Felipe II (nº 305, 306, 331, 340), sobre el viaje a España, vía Italia, de Margarita de Austria, esposa de Felipe III (nº 316-321, 337, 341, 344), etc.

Por lo que concierne a sucesos ocurridos en Italia, y limitándonos todavía al s. XVI, constan *avvisi* sobre el carnaval celebrado en Roma en 1539 (nº 42, 43), sobre el “piv horrendo, et miserabil Diluuiio, che sia in memoria d’huomo occorso” en Sicilia (nº 78), sobre un “maraviglioso torneo” celebrado en Roma (nº 94, 95), sobre la aparición de un cometa (nº 151), sobre la llegada a Roma de príncipes japoneses (nº 171, 173), sobre “vn crvdellissimo, & compassioneuol caso” que acabó en Pavía con la muerte de “dui Gentil huomini concorrenti in amore” y de “vna nobil Casata” (nº 179), sobre un “grandissimo et maraviglioso miracolo” sucedido en el Friuli, en que el demonio, en forma de serpiente, estranguló a un hombre que había

17. La introducción a ese libro está firmada únicamente por Sandro Bulgarelli.

18. Sobre las relaciones en verso, aparte de los muchos estudios que tratan ejemplos concretos, véase Ettinghausen (1966).

# A V V I S O

## DE I P R O G R E S S I D E L P R E N C I P E D I T R A N S I L V A N I A ,

Doue s'intēde quello che ha fatto in Moldauia,  
Valacchia, & Bulgaria.

*Et quello che per la pietà di esso hà acquistato la Reli-  
gione Catolica in detto Regno di Transilvania.*

*Publicato per Bernardino Beccari.*



CON LICENZA DE' SUPERIORI  
IN ROMA Appresso Domenico Scialigiatti. 1595.

Fig. 1 – Avviso sobre Transilvania (Roma, 1595)